Merr. Ven 5-4. 2000

IL GIORNO



Il sole sorge alle 6.56 e tramonta alle 19.56

Luna: primo quarto



Maree max: 7.42 35 cm 20.23 52 cm min: 1.06 -30 cm 13.56 -52 cm

DIBATTITO

Evitiamo di parlare di «Grande Friuli»

di GIANNI NAZZI

Vorrei porre qualche domanda ad Alberto Garlini. La prima è: doveva proprio aspettare di essere illuminato dal poeta Zanzotto, citato dal giornalista Rumiz, per conoscere l'etimologia della parola idiota e i suoi significati psico-socio-politici? Ai miei tempi era nozione corrente, in prima liceo, a proposito del "ripiegamento sul privato" delle filosofie post-aristoteliche; e nel '68 tutti conoscevano il disprezzo per l'«idiozia contadina» manifestato da Marx nel suo famoso saggio sul colpo di stato di Napoleone III. Si vede proprio che la scuola non è più quella di una volta, se perfino un Garlini, autoproclamatosi «di buone letture», ne era finora rimasto all'oscuro.

La seconda è: perché insiste, nei suoi numerosi interventi sul Messaggero, a parlare di «Grande Friuli»? Da chi, tra gli autonomisti friulani, ha mai sentito questa espressione? Non sa che essa è stata irrimediabilmente condannata dallo sciagurato e subito abortito tentativo fascista del 1923-1927 di annettere al Friuli i territori sloveni della vecchia provincia di Gorizia, dal Vrsic a Postumia? O, se lo sa, implica forse che il friulanismo di oggi è erede dell'imperialismo fascista? Ma non ci faccia ridere. Che io sappia, in questi ultimi tempi (il solo orizzonte temporale in cui sembra muoversi Garlini) si è parlato al massimo di «Friuli storico», che è altra cosa, come risulta da qualsiasi libro di storia e di geografia di queste terre.

La terza è: lui ce l'ha con i friulanisti in particolare, o contro tutti i movimenti di tutela delle lingue e culture minori (etnico-regionali, mini-nazionali eccetera)? È contro le politiche di tutela anche delle altre otto minoranze elencate dalla legge 482, e quelle che riguardano i ladini, i sudtirolesi eccetera? E, allargando lo sguardo, è anche contro la tutela delle oltre 30 minoranze di cui si occupano le istituzioni europee, e in

particolare l'"Ufficio europeo per le lingue meno diffuse"? O ha notizia che in Carinzia, in Slovenia, in Slovacchia, in Catalogna, in Galizia, nei Paesi Baschi, nella Frisia, nel Galles, in Scozia, in Cornovaglia, a Eupen, in Finlandia eccetera eccetera, la tutela e lo sviluppo delle minoranze si faccia con politiche tanto diverse che in Friuli? E Garlini è anche contro la tutela delle oltre 3.000 lingue minori del mondo di cui si prevede la sparizione

nei prossimi anni? O conosce altri modi di tutelarle, diversi da quelli che pochissimo e forse male - si cerca di cominciare ad applicare al caso friulano? In particolare, sa se sia possibile tutelare una lingua minore senza codificarla (standardizzarla, normalizzarla, ufficializzarla, modernizzarla eccetera) e insegnarla? Se sì, ci illumini, porti esempi, faccia proposte. Altrimenti, prima di riempire le pagine dei giornali, giri un po' per l'Europa, si documenti, studi, si faccia una cultura in materia.

La quarta è: ma davvero crede che l'autonomismo friulano (il friulanismo) si riduca ai temi dei celti, del patriarcato, della lingua, del salt onest lavorador eccetera? Gino di Caporiacco lo ha già doverosamente preso per i fondelli su questo, e Raimondo Strassoldo, nel suo commento all'editoriale di Baraldi, ha già anticipato il rigetto dell'accusa secondo cui l'autonomismo friulano porti al-"chiusura" anti-progressista. Perché Garlini insiste su un tema che evidentemente è del tutto estraneo alla sua cultura, e che lo espone a così facili critiche? Chi gliele fa fare, queste campagne? Una spia dei suoi obiettivi pare emerga nelle ultimissime righe del suo scritto, là dove mette in dubbio che gli attuali protagonisti delle politiche friulaniste «siano le persone giuste per guidare un processo così difficile e delicato». E possiamo anche essere d'accordo. Ma chi candidiamo al loro posto: Garlini?

Clape cultural Acuilee